

MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE

XXXI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 10 (11)

Nel Signore
mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero
verso il monte?»

Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra
i retti di cuore.

Quando sono scosse
le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore
sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi
osservano attenti,
le sue pupille
scrutano l'uomo.

Giusto è il Signore,
ama le cose giuste;
gli uomini retti
contempleranno il suo volto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo e ti benediciamo!

- Signore, il silenzio delle nostre labbra è difficile, ma tu ci vieni incontro e infondi in noi il linguaggio dell'amore.
- Signore, il perdono dei nostri fratelli è faticoso, ma tu ci vieni incontro e ci riempi della tua misericordia.
- Signore, l'attesa del tuo ritorno è difficile, ma tu ci vieni incontro e deponi speranza nei nostri cuori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 2,12-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

¹²Miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. ¹³È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore.

¹⁴Fate tutto senza mormorare e senza esitare, ¹⁵per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una ge-

nerazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, ¹⁶tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. ¹⁷Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. ¹⁸Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Essere discepoli

Gesù prosegue il suo cammino verso Gerusalemme e l'evangelista Luca annota che «una folla numerosa andava» con lui (Lc 14,25). Gesù sta vivendo un momento di grande successo, la sua predicazione trova molti ascoltatori e molta gente è stupita dalle

sue parole e dai suoi segni di guarigione. Gesù ha un grande seguito, ma non si lascia frastornare dal successo; anzi, «si volta» verso la folla, guarda in faccia coloro che lo seguono e rivolge loro parole dure. Non sta cercando seguaci ma discepoli, non successo ma fedeltà, non cerca fama ma verità. «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26). Gesù contrappone lo stare con lui all'amore familiare, la sua sequela all'amore per la propria vita. Questa durezza ci stupisce, ma non va edulcorata. Gesù non sta chiedendo di abolire il comandamento già dato da Dio al Sinai: «Onora tuo padre e tua madre» (Es 20,12). È lui stesso che aveva biasimato con forza chi non si prendeva cura dei genitori con la scusa dell'offerta al tempio (cf. Mt 15,5; Mc 7,11). Perché allora tanta durezza?

Gesù conosce il cuore umano e sa che l'amore non è qualcosa di semplicemente spontaneo, ma deve essere appreso, come s'impara un lavoro o un'arte che richiede disciplina, fatica, esercizio. Gesù sa che molte volte ciò che chiamiamo amore è in realtà un legame che schiavizza e non libera, che chiude gli orizzonti e non li apre alla vita. Chi vuole essere suo discepolo deve imparare a ordinare i propri affetti; deve lasciare che la propria capacità di amare sia plasmata dallo stesso amore di Gesù e non da altri. Il discepolo ripone la propria fiducia nelle parole di Gesù, abbandonandosi a lui. Gesù non chiede odio verso i genitori, ma di discernere un primato anche negli affetti, innestando la propria capacità di

amore sul suo amore. Nel primato dell'amore di Cristo il discepolo assume il suo stesso stile e la sua stessa forza, per poi riversare questo amore con libertà e responsabilità anche verso i genitori, i parenti e gli amici, fino alla grande esigenza evangelica dell'amore verso il nemico.

Questo insegnamento è duro ed esigente. Gesù ne è cosciente e per spiegarlo ricorre a due parabole. Lasciarsi plasmare il cuore dal cuore di Cristo è un cammino lungo e richiede molto tempo: è come la costruzione di una torre o di una fortezza. Divenire discepoli di Gesù è un progetto di vita che richiede tempo, fatica, sapienza, perseveranza. «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,27). La seconda parabola è altrettanto suggestiva: essere discepoli di Gesù è come essere in guerra. È un cammino che presuppone una lotta contro gli ostacoli che si incontrano, anche contro noi stessi, contro le parti di noi refrattarie al vangelo. Per diventare discepoli di Gesù non è sufficiente un semplice entusiasmo iniziale. L'insegnamento di Gesù chiede di sapersi sedere, saper fare bene i conti, valutare le possibilità e le forze, chiede sapienza... Spesso i nostri beni, le cose cui siamo attaccati ci sono di ostacolo, ci sottraggono la libertà di seguire Gesù. Ecco perché dobbiamo fare bene i nostri conti: «Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14,33). Gesù ci chiede di congedarci dai nostri attaccamenti per aderire completamente a lui. Sì, è Gesù che chiama, e sarà lui a completare l'opera iniziata in noi.

Signore Gesù, tu non hai insegnato ai tuoi discepoli pratiche religiose, precetti, osservanze, devozioni, ma hai fatto conoscere loro ciò che abita il loro cuore: concedi anche a noi di lasciare che sia tu stesso a plasmarlo, affinché possiamo seguirti passo a passo nel tuo cammino nella libertà e per amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leonardo di Limoges, eremita (VI sec.); Beatrice di Olive, monaca cistercense (XIV sec.); beata Cristina di Stommeln, mistica (1312).

Ortodossi e greco-cattolici

Paolo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (351).

Copti ed etiopici

Macario, vescovo di Tkow (V sec.).

Anglicani

Leonardo, eremita (VI sec.); William Temple, arcivescovo di Canterbury, maestro della fede (1944).

Luterani

Gustavo Adolfo, re di Svezia (1632); Heinrich Schütz, musicista (1672).